



PETIZIONE

ALLA PROVINCIA DI BERGAMO

Con la presente siamo a richiedere la revoca dell'autorizzazione rilasciata alla società SDL Energia in data 16/03/2011 per i seguenti motivi:

- 1) Innanzitutto in qualità di Cittadini Italiani ci appelliamo al rispetto dell'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana che recita: **"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività,**". La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana." **Il primo comma dunque, definisce la salute "diritto fondamentale dell'individuo" ed afferma l'inequivocabile dovere della Repubblica di tutelarla, sia in relazione alla posizione soggettiva del singolo, sia in riferimento al più generale interesse della collettività.** E' possibile individuare nell'articolo 32 "un diritto soggettivo perfetto di ogni cittadino: un autentico limite a quelle attività (pubbliche e private) che ne pongono in pericolo l'esistenza e la solidità".

L'espressione "diritto alla salute" sintetizza una pluralità di diritti tra i quali il diritto all'integrità psico-fisica e quello ad un ambiente salubre ciò a tutela oltre che del singolo individuo di un interesse pubblico della collettività.

Il rispetto e la salvaguardia della salute pubblica è un atto inderogabile.
- 2) Riteniamo che non sia stata rispettata la convenzione di Aarhus sottoscritta il 25 giugno 1998 e ratificata dall'Italia con legge 108 del 16 marzo 2001 e pubblicata l'11 aprile 2001 sull'accesso del pubblico alle informazioni, la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

La finalità della convenzione è quella di "contribuire a tutelare il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere".

Il diritto di partecipazione del pubblico alle attività decisionali in materia ambientale - relative a **progetti pubblici e privati** - per tutelare il diritto di vivere in un ambiente adeguato ad assicurare la salute e il benessere delle persone è stato ulteriormente rafforzato dalla Direttiva 2003/4/CE che impone a tutti gli stati membri di garantire l'accesso del pubblico all'informazione ambientale ed alla direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale.

L'iter autorizzativo è stato avviato e concluso **senza** che i cittadini fossero informati ed interpellati in merito.
- 3) Esiste il problema relativo alle emissioni in atmosfera dell'impianto in questione. Emissioni dell'impianto, dichiarate a livello progettuale rientranti nei parametri massimi previsti, a cui bisogna sommare quelle già in essere (ad es. la discarica, la circolazione quotidiana dei veicoli privati e commerciali all'interno delle vie comunali e quella ancora maggiore della ex SS498 oggi provinciale e della via del Castello di Malpaga, quest'ultima passa a poco più di 200 metri dall'impianto) e quelle

ulteriori prodotte dal transito dei camion che trasporteranno gli oli vegetali da bruciare; da non dimenticare quelle che verranno introdotte in atmosfera dai progetti in corso della nuova Centrale a biomasse e quella biogas a Malpaga. Pertanto ci sembra opportuno, nella valutazione degli Enti, non considerare il valore singolo introdotto in atmosfera dall'impianto ma il valore globale dato dalla sovrapposizione delle emissioni in atmosfera, valore globale che non rientrerà sicuramente nei parametri ed andrà a danneggiare la salute pubblica.

In aggiunta vi sarà una emissione in atmosfera anche di vapore acqueo, che andrà a sovrapporsi alle polveri emesse dal camino ed a quelle esistenti.

In merito a questo sarebbe stato opportuno uno studio ambientale relativo all'area di localizzazione dell'impianto che prendesse in esame quanto sopra riportato, ma ciò non è stato fatto.

Si fa altresì notare che, oltre alle abitazioni situate in prossimità dell'impianto, nel raggio di circa 100/150 mt. sono situati una serie di edifici e luoghi pubblici tra cui:

- il centro sportivo,
- la farmacia,
- gli ambulatori medici,
- la biblioteca,
- parco giochi,
- il mercato,
- gli uffici comunali,
- l'ufficio postale.

Ciò dimostra, ancora una volta, che questo insediamento produttivo industriale è localizzato tra le case ed in centro al paese dove i cittadini svolgono la loro vita quotidiana.

- 4) Data la ridotta distanza dalle abitazioni un altro fattore di criticità crediamo sia quello delle possibili vibrazioni causate dai motori che funzioneranno costantemente a pieno regime per 24 ore al giorno. Anche se di per sé non saranno dei motori enormi, se le fondazioni esistenti (l'impianto è localizzato in un vecchio capannone) non sono idonee perché a suo tempo non progettate per l'attuale scopo queste possono trasmettere vibrazioni all'esterno ed incidere, a lungo andare, anche sulla struttura del capannone stesso, ripetiamo esistente e non di nuova costruzione, oltre a creare un disturbo alla quiete pubblica.

Oltre alle vibrazioni trasmesse dalle macchine situate all'interno bisogna tenere conto di possibili eventi naturali che andrebbero ad indebolire ulteriormente le strutture (forti nevicate, trombe d'aria, possibili scosse sismiche, ecc.) essendo il capannone vecchio non è sicuramente stato costruito a suo tempo nel rispetto delle Norme Antisismiche oggi in vigore, ci chiediamo pertanto anche se è stato fatto uno studio sulla tenuta strutturale del capannone. In caso di cedimento delle strutture il tutto andrebbe a cadere su quanto è situato all'interno della centrale e cioè motori, cisterne dell'olio e del gasolio, sistema di ricircolo dell'acqua di raffreddamento, camino, filtri, ecc. portando a conseguenze quantomeno immaginabili (possibile incendio, possibile esplosione, sversamenti, intossicazione, ecc.).

L'autorizzazione Provinciale alla lettera **M** pag. 4 stabilisce "Sono fatti salvi i diritti di eventuali terzi non individuati che potranno, con semplice istanza, richiedere la rimozione dell'impianto con oneri a carico di S.D.L. Energia Srl."; **diritti** di cui il fondamentale è quello della salute singola e collettiva ed i **terzi** in questo caso siamo noi ed i restanti cittadini di Cavernago.

Sulla base di quanto sopra esposto e in relazione alla crescente preoccupazione della popolazione di Cavernago, di cui ci facciamo portavoce,

CHIEDIAMO

La revoca dell'autorizzazione concessa

In allegato le firme dei cittadini